



SETTIMANA 20 – 27 ottobre 2024

EUCARISTIA

Domenica 20 XXIX Dom Ordinario Is 53,10-11; Sal 32; Eb 4,14-16; Mc 10,35-45

Domenica 27 XXX Dom Ordinario Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52

Avvisi della settimana e oltre

Domenica 20 XXIX Tempo Ordinario

S. Messe ore 10 e 19

Martedì 22 Non c'è la S. Messa in Oratorio

Giovedì 24 ore 20.45, in parrocchia, Riunione Associazione "Carnevale dei Bambini APS"

Venerdì 25 ore 10.30, in oratorio, Rosario per la vita
 ore 20.45, scuola biblica, con commento di Don Franco, via zoom (per ricevere il link, scrivere a angelo.finelli55@gmail.com)

Domenica 27 XXX Tempo Ordinario

S. Messe ore 10 e 19

Alle ore 15.30, preso la parrocchia di Monteveglio, la Zona Pastorale Valsamoggia organizza un incontro-laboratoriale per genitori e catechisti, "Costruiamo assieme il cammino dell'Avvento", a cura dell'équipe catechistica della Diocesi di Fossano-Cuneo. E' previsto spazio giochi per bambini. (iscrizioni entro domenica 20 presso proprio referente)

Venerdì 1 novembre Solennità di tutti i Santi: S. Messe ore 10 e 19, in parrocchia

Sabato 2 novembre Commemorazione di tutti i fedeli defunti: S. Messa ore 10 nella cappella del Cimitero

La Caritas comunica che nella raccolta alimenti del 6 ottobre nella Zona Pastorale sono stati raccolti complessivamente 423Kg di prodotti e 170€ in contanti. Grazie sempre per la generosità.

S. MESSE E INTENZIONI SPECIALI

DO 20	Chiesa par	10:00	
	Chiesa par	19:00	Migliori Gino, Bruno e nonni; Venturi Bruno
Lu 21	Pellicano	17:30	
Ma 22	Oratorio	18:30	NON C'È LA S. MESSA
Me 23	Pellicano	17:30	
Gi 24	Oratorio	18.30	Masini Nello, Clotilde, Cesare, Umberto; Melotti Pio e fam.; Zaccaria Giovanni e Degli Esposti Antonietta; Tossani Armando e Vittorio, Santolini Maria
	Pellicano	17:30	
Ve 25	Pellicano	17:30	

Sa 26	Oratorio	10:00	Leone Galanti; Baccolini Adriana; Enrico, Augusta, Giuseppina Sereni; Masi Ferruccio e fam.; Trevisani Amalia e Rinaldi Pietro
	Chiesa par	10:00	
DO 27	Chiesa par	19:00	Armando e Assunta e fam. Dardi e Stanziani; Celona Antonino; fam. Pastorelli e Guarniero; Anna Biagini e fam.; Giovanni Battista Bosco e Maria Luisa Masetti

Continuiamo la lettura della Nota Pastorale "Cominciarono a parlare", che il vescovo Matteo ha scritto per questo anno pastorale

Nota Pastorale 2024/25 - «Cominciarono a parlare» (At 2,4)

16. Come fare in un mondo complesso?

Gesù non era il re e i discepoli dentro la grande Gerusalemme non contavano nulla, anzi si sentivano perduti come in una Babele. Cosa potevano fare? Cosa possiamo fare?

È facile rimpiangere un tempo passato di cristianità, quando "senza sufficiente obiettività né prudente giudizio", come disse Papa Giovanni XXIII, "nelle attuali condizioni della società umana" non siamo "capaci di vedere altro che rovine e guai". Non sappiamo riconoscere il bene, pensiamo che non abbiamo niente da imparare dalla storia, cioè che non c'è futuro; ci inganniamo riempiendoci di confronti e di amarezza "come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa". Certo, non dobbiamo minimizzare i problemi, ma trasformarli in opportunità, perché vogliamo riconoscere oggi "i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa" (*Discorso nella solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, 11 ottobre 1962*). Non è vero anche per noi, inquieti per un mondo che sta cambiando e consapevoli delle non poche sfide con cui dobbiamo confrontarci?

17. La speranza contro il veleno della disillusione

Quando siamo avvelenati dalla disillusione, che ci fa lavorare ma senza animo, oppure ci sconsiglia come se fosse tutto tempo perso, finiamo per sentire inutile il nostro operare, residuale, vano. Coltiviamo il sottile e pericoloso senso del declino, che appare realismo ("A che serve? Nessuno cerca risposte vere"), finendo così per non riconoscere le attese, i desideri e anche i frutti stessi, che non capiamo, perché diversi da quello che noi immaginiamo o cerchiamo.

Liberi dal trionfalismo non vogliamo affatto accontentarci di una misura modesta, contenuta, come timorosi di fare qualcosa, di contare, di cambiare il mondo, di essere cristiani o come se l'unico modo che abbiamo fosse quello di contrapporci.

Il cristiano non si contrappone al mondo, ma al male, l'unico suo nemico; distingue sempre il peccato dal peccatore e uno lo combatte, iniziando sempre da se stesso, l'altro, sempre lo ama, perdutamente, incondizionatamente, come Gesù fa con noi.

18. Non cerchiamo sicurezze ma la forza dell'amore

Se restiamo chiusi, diventiamo in realtà più fragili, alla ricerca di sicurezze che non bastano mai e ci indeboliscono, come avviene così frequentemente per la nostra generazione. Se poi cerchiamo la forza del mondo, finiamo per diventarne uguali, per omologarci, come se dialogare significasse rinuncia a sé, ascoltare come passiva registrazione, parlare sopra, ossessivamente difendersi da un mondo che appare solo una minaccia, rendendo la verità un giudizio e non un annuncio e la comunicazione della verità una formula e non un Nome e una presenza viva: Gesù.

Se cerchiamo di accumulare tanto denaro per comprare pane sufficiente per dare da mangiare alla folla, non faremo mai niente e facilmente finiremo solo per difendere i nostri cinque pani o addirittura arriveremo a credere necessario combattere il male con il male, perché altrimenti si perde, si viene fraintesi, non si "conta", si è "irrilevanti".

19. Un mondo di sofferenza

Essere pieni di Spirito ci fa vedere il mondo, non ignorarlo. Ce lo fa vedere bene, perché ci riempie di amore e solo questo lo rende bellissimo, pieno di possibilità, di significato, di dolore ma anche di gioia. Intorno a noi c'è una Babele distruttiva per tutto, nichilista, che accetta in maniera inquietante guerra, violenza, odio, ingiustizia, disequilibri. Che mondo stiamo accettando? Con un certo fatalismo o assecondando il pensare a sé senza il prossimo rischiamo di mettere in discussione tante conquiste pagate con la vita dai nostri padri, da coloro che ci hanno affidato l'Europa, l'Italia, la nostra casa comune.

Nel mondo c'è tanta paura della vita, che appare imprevedibile, fragile, sfidante; si passa dalla prestazione onnipotente a fare i conti con la propria debolezza e fragilità, come se queste dimensioni non fossero parte della vita stessa!

La vita pornografica che il consumismo cerca di presentarci e che purtroppo riempie i siti di internet, orienta la navigazione, fa illudere che tutto è possibile, che posso essere quello che non sono, coltivando idee di possesso e di forza, di esibizione di sé, condizionati da un immaginario che non contempla la tenerezza, la fragilità, la pazienza, la compagnia, la benevolenza, la comunità. Lo Spirito ci insegna che amare è legarsi, perché le ferite restano nel profondo e ci facciamo male con poco e quelle ferite induriscono, seminano odio, fanno crescere la divisione, isolano. Lo Spirito insegna a costruire relazioni di amore nelle quali impariamo a vivere anche il dono della sessualità. Ci insegna a credere nell'amicizia, a costruire relazioni di amore che siano tali, anche senza l'uso della sessualità, ma non per questo meno piene di vicinanza, di affetto, profonde, personali.

(5 – continua)